Pruzzo torna a segnare: il derby è del Genoa

Dopo dieci anni la «stracittadina» fa gioire la gradinata rossoblù (2-1)

L'avvio folgorante della Samp spento dai «gemelli» di Simoni

Ancora un rigore fallito da Pruzzo: stavolta glielo ha parato il bravo Di Vincenzo - Inutile il disperato finale degli uomini di Bersellini

gli eroi della domenica di kim

Dieci anni dopo

La precedenza, scusate, al derby genovese, non perchè lo ha vinto il Genoa, ma perchè lo ha perso la Sampdoria dimostrando — cosa risaputa, ma i blucerchiati mi hanno dato la patente col bollo i tocchetti e le rime — che io di calcio non capisco niente, ma proprio niente quasi come quelli che se ne intendono. Avevo scritto, neppure tante settimane fa, che il Genoa poteva anche aspirare allo scudetto ma che il permesso doveva chiederlo alla Sampdoria perchè i blucerchiati possono buscarle da tutti, ma quando vedono il Genoa lo sbranano.

Quando ho visto che, appena cominciata la partita, la Sampdoria è andata in vantaggio ho pensato che ero stato bravissimo nelle previsioni [illegible]

[illegible]

mente abbattuto dall'automobilista il mio buon Genoa — dicevo — ha fatto tutto il possibile per non vincere. Ha fatto persino battere ancora una volta un rigore da Pruzzo, che è il più grande favore che si possa fare ad un avversario.

Appena la settimana scorsa avevo scritto che Simoni deve decidersi o i rigori li fa battere da un altro (c'è Damiani che nella Lazio non ne sbagliava uno: lo hanno cercato quando hanno preso Boninsegna che non ne sbaglia uno nemmeno lui) o convince Pruzzo a calciarli di testa. Proprio così: «calciarli di testa». Nelle telecronache della pallanuoto dalle Olimpiadi si sentiva sempre dire che questa o quella squadra aveva [illegible]

[illegible]

La ghiotta occasione

[illegible]

Liberi

[illegible]

MARCATORI: al 3' Zecchini; al 11' Damiani nel primo tempo, nella ripresa, al 33', Pruzzo.

SAMPDORIA: Di Vincenzo 7, Arnuzzo 6, Callioni 6 (dal 73' Ferroni); Valente 6, Zecchini 6, Lippi 6; Saltutti 5, Bedin 5, Bresciani 6, Savoldi 6, Tuttino 6. N. 12 Pionetti, n. 14 De Giorgis.

GENOA: Girardi 6; Maggioni 6, Ogliari 6; Onofri 7, Secondini 6, Castronaro 6; Damiani 8, Arcoleo 6, Pruzzo 6, Ghetti 6, Basilico 6. N. 12 Tarocco, n. 13 Urban, n. 14 Matteoni.

ARBITRO: Gussoni, di Tradate, 7.

NOTE: meravigliosa giornata di sole primaverile. Spettatori 50 mila circa, di cui 44 120 paganti per un incasso di lire 158 566 000. Niente controllo antidoping. Ammoniti Zecchini, Di Vincenzo e Bresciani. Angoli 7-6 in favore del Genoa.

DALLA REDAZIONE

GENOVA — Derby vibrante, emozionante, esaltante, al di là delle premesse e del risultato che, sostanzialmente, non fa una grinza. Ma la Sampdoria, ora in grave pericolo di retrocessione, dovrà recriminare per i numerosi errori commessi e per la scellerata decisione di attuare un gioco quello di rimessa, che dialle non è assolutamente capace e che anzi, come puntualmente è accaduto, porta continui pericoli alla propria rete.

La Sampdoria ha dato alla partita un avvio folgorante che ha sorpreso i rossoblù al punto da paralizzare ogni loro reazione. E' andata subito in vantaggio al 3' con un bolide di Zecchini ed ha sfiorato con la stessa coraggiosa condotta di gara che le è più congeniale, il raddoppio con Saltutti, con Savoldi e con Bresciani, ma dopo è stata colta dal timor panico ed ha cominciato a pasticciare a fare concorrenza al Genoa che, fino ad allora, non ne aveva indovinata una [illegible]

[illegible]

partite a testa bassa e al 22' [illegible] della grande occasione. Damiani sguscia via e Arnuzzo non trova di meglio che stenderlo in area. Il rigore lo calcia Pruzzo, ma Di Vincenzo intuisce e devia a lato.

Il Genoa non si perde d'animo ed insiste [illegible] fino a che, al 33', su [illegible] cross dalla sinistra di Ghetti, saltato il difettoso [illegible] Zecchini e Di Vincenzo, tra i due litiganti ha la meglio Pruzzo che sbuccia la sfera quel tanto per farla schizzare in rete.

La Samp ora mostra il suo vero volto e mette alle corde, anche tardivamente, il Genoa. Girardi è chiamato ad un lavoro straordinario, ma se la cava egregiamente anche a causa [illegible] quando riesce a deviare contro la traversa [illegible] di testa di Bedin. Mischia, battaglia e attacco sotto la rete del Genoa, non mutano però il risultato e gli spalti di Marassi e le strade di Genova si colorano di rossoblù.

Stefano Porcù

SPOGLIATOI ROSSOBLUCERCHIATI

Per Bersellini sconfitta ingiusta

DALLA REDAZIONE

GENOVA — *La soddisfazione di essere riusciti a battere la Sampdoria dopo dieci anni (precedente affermazione il 12 marzo del 1967, rete di Rivara) non è riuscita a rasserenare l'ambiente rossoblù, d'altronde dalle lotte all'interno della società. Per questo pomeriggio il presidente Fossati annuncia importanti rivelazioni in risposta all'iniziativa di Baldazzi il secondo alla quale sabato sera l'ufficiale giudiziario ha sequestrato i mobili al Genoa e pignorato i mobili della società.*

Detto di queste beghe, che certamente non giovano alla squadra, veniamo alla partita. Simoni non nasconde la propria felicità: «E' la prima volta che vinco un derby, sia come giocatore che allenatore, e le vittorie sofferte sono le migliori. Dopo che abbiamo cambiato le marcature la nostra manovra è riuscita molto meglio». Pruzzo spiega invece il rigore, parato ancora da Di Vincenzo: «Ero troppo sicuro di segnare — dice il centravanti — ed ho colpito con decisione. Poi l'urlo del pubblico e dei compagni: la squadra mi ha ritrovato e il col decisivo dopo tante giornate è servito ad allontanare ogni apprensione».

Sul fronte opposto, Bersellini cerca di spiegare il comportamento della squadra che ancora una volta si è fatta attanagliare dalla paura nel momento in cui avrebbe dovuto controllare la gara. «Ormai è una questione psicologica — dice il tecnico blucerchiato — perchè nella parte iniziale abbiamo dimostrato di avere ancora la forza per aggredire gli avversari. E' quello il modo in cui avremmo dovuto giocare l'intera gara». Poi per tentare di risollevare l'ambiente, certamente scosso dal risultato del derby, così prosegue: «Non dobbiamo comunque demordere: anche lo scorso anno, in questo periodo, avevamo 15 punti. Il campionato ricomincia da oggi con la speranza di ripetere quanto fatto un anno fa. Certo però che la sconfitta di oggi non ci pare proprio meritata».

Amareggiato è anche Di Vincenzo, il migliore dei blucerchiati autore di una serie di interventi di rilievo. «Sul gol — spiega — avevo paura che Arnuzzo o Damiani toccassero la palla che invece è proseguita diritta colpendomi la spalla mentre stavo scendendo e schizzando proprio sui piedi di Damiani. I. non si dilunga giustamente sul rigore parato: una prodezza che tuttavia non è servita.

s. v.

Finito in parità (zero a zero) il derby dell'Emilia-Romagna

Un discreto Cesena dice alt allo stanco Bologna

Una sola vera occasione creata dai padroni di casa, contro almeno tre degli ospiti

BOLOGNA: Manzini 6, Roversi 6, Massimelli 6, Cereser 6, Garuti 6, Maselli 6; Nanni 5, Paris 5, Chiodi 5, Pozzato 5, Grop 5 (Clerici 6, dal 1' del s.t.); n. 12 Malgioglio; n. 13 Valmassoi.

CESENA: Boranga 6, Benedetti 6, Ceccarelli 7; Beatrice 6, Oddi 6, Zaniboni 6; Pepe 6, Frustalupi 5, De Ponti 6, Rognoni 6, Mariani 5 (Macchi s.v., dal 25' del s.t.); n. 12 Bardin; n. 13 Bittolo.

ARBITRO: Michelotti 7, di Parma.

NOTE: pomeriggio di sole, spettatori 27 000 circa dei quali 15 013 paganti per un incasso di lire 41 809 100. Espulso al 45' del s.t. Paris, calci d'angolo 8 a 6 per il Bologna.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA — Il vecchio e strampalato Bologna non la smette proprio di meravigliare. Che non vinca una partita non è certo una novità, come non è una novità che non riesca a segnare un gol. Però stupisce come possa giocare tanto male. E' stato veramente un brutto Bologna quello visto al «Comunale» contro il Cesena e ha soprattutto stupito vederlo tanto distratto. Un tono distaccato, assente quasi, neppure un po' di grinta quella che si pensa debba avere una squadra che gioca per rimediare due punti indispensabili. Invece niente: il «football» non c'era neppure abbozzato di gioco, neppure l'ombra, quindi, pretendere di vedere confezionare una palla-gol è assurdo, per cui di palle-gol il Bologna non ne ha costruite neppure una in novanta minuti.

A dimostrazione della scarsa incisività rossoblù il taccuino ci dice che la prima conclusione nello specchio della porta ospite è avvenuta intorno al settimo minuto della ripresa, autore Nanni con tranquilla parata di Boranga. Vicino al gol (unica occasione di tutto l'incontro) il Bologna c'è andato a quattordici minuti dalla fine quando su una deviazione di Massimelli la palla ha picchiato sulle gambe di Oddi e invece di salire fuori l'autogol, Boranga ha parato. Tutto qui. Alla desolante prestazione bolognese che Cervellati stenta ad [illegible] tutto ai nervi [illegible] al 45' della ripresa Paris (parrotto proprio) tologne per tutto il match e stato espulso ha fatto riscontro la discreta prestazione di un Cesena che vi [illegible] c'è andato più di una volta specie nella prima parte.

Infatti dopo due minuti di gioco Rognoni dalla destra traversa per Mariani che arriva sbilanciato sul pallone a sette-otto metri dalla porta e conclude fuori. Al 19' ancora Mariani ha la palla-gol, tira da una decina di metri a colpo sicuro perchè Roversi scivolato era finito a terra ma il pallone [illegible] sul corpo di Cereser e Manzini è salvo. E il Bologna che fa intanto?

La difesa arranca anche se da quella zona qualche proposizione offensiva nasce dalla vitalità di Massimelli, ma tutto sommato il centrocampo pedala come può e con tanto disordine diventa problematico tentare l'uno-due, il lancio lungo e una proposta che qua-si nessuno osa fare e quando ci prova Nanni l'errore è garantito. In avanti poi Grop e Chiodi sono inappresentabili. Di fronte a simile desolazione il Cesena fa la sua partita senza affanni perchè la difesa tiene, Ceccarelli poi è un buon propulsore a centrocampo per via della sua vitalità. Anche il calcio cammunicato di Frustalupi ci può stare perchè è certamente tanta l'incapacità del Bologna di combinare qualcosa.

Al 41' altra situazione propizia per il Cesena: il «vecchio» Cereser si scontra col giovane compagno di squadra Garuti (niente male comunque il debutto di quest'ultimo) per cui la palla arriva a De Ponti che avanza un po', entrato in area conclude, ma Manzini para. Alla fine del tempo si ha modo di constatare che vicino il gol il Cesena c'è arrivato tre volte, mentre il Bologna dal gol è sempre stato lontanissimo tanto che non è riuscito neppure una volta a impegnare Boranga.

Nella ripresa Cervellati pensa bene di non presentare Grop e fa entrare Clerici. La musica non si differenzia troppo: l'inconsistenza offensiva bolognese è sempre vistosa anche se al 7' si ha il primo tiro verso la porta dei rossoblù. Il Cesena all'improvviso smette di osare: sembra accontentarsi di un pari quando potrebbe tentare di rimediare il successo pieno di seretamente Rognoni, Pepe e soprattutto Ceccarelli fanno gioco e gli asfissiati bolognesi a fatica riescono ad arginare.

Al 10' calcio d'angolo di Ceccarelli per la testa di Pepe, pare una conclusione vincente, ma sulla linea salva Maselli. Da questo momento sino alla fine non succede proprio più niente. La partita si trascina stancamente: non c'è una emozione se si esclude la involontaria deviazione di Oddi finita fra le braccia di Boranga. Poi sul finire il nervoso Paris dopo essersi beccato un'ammonizione finisce per essere espulso e per il Bologna è «grana» in più.

Dunque un bilancio piatto sto avaro per i rossoblù. Le uniche annotazioni interessanti sono il discreto debutto del diciottenne Garuti e la ritrovata condizione fisica di Clerici.

Il Cesena si consola anche se ha dato l'impressione di aver perso un punto. Nell'ambiente si ha netta la sensazione che non tutto è perduto e si aspetta con ambizione la match di domenica con la Sampdoria. Sul piano squisitamente tecnico si è notata una tenuta della terza linea dove i due terzini laterali Benedetti e Ceccarelli bene si integrano e tutto il reparto ha trovato maggiore sicurezza ben sorretto dal centrocampo. In avanti c'è stata una [illegible] mancata solo [illegible] decisione nel battere a rete. Tutto sommato la squadra sembra avere ritrovato un pizzico di buona salute.

Franco Vannini

SPOGLIATOI DEL COMUNALE

Cervellati: il match era troppo sentito

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — *Le ragioni di un Bologna tanto balordo secondo Cervellati vanno ricercate nel nervosismo.*

«Abbiamo — dice l'allenatore bolognese — vissuto troppo questa partita, c'è stato troppo nervosismo per cui è divenuto arduo fare gioco. E' anche vero che sempre di più accusiamo la mancanza di un altro per andare in gol. In fase di rifinitura le carenze si notano. Certo che l'incerta terza di oggi è stata veramente tanta. E' impossibile ripetere una partita del genere. Consoliamoci, in una giornata così storta, del buon debutto del diciottenne Garuti e della ritrovata condizione fisica di Clerici».

Il nervosismo pare essere la causa prima dell'insuccesso bolognese. Ne parliamo tutti, ma non è un fatto occasionale se è vero che [illegible] sono state squalificati Clerici, Cresci e oggi è stato espulso Paris.

Nel clan del Cesena si sostiene che a questo punto sperare ancora di restare in A è più che legittimo.

«Il pareggio ottenuto ci dà tanta fiducia — afferma Manuzzi — anche se nell'occasione potevamo scappare fuori addirittura un successo. La partita è stata nostra nel primo tempo. Ma va bene così perchè ora siamo in buona compagnia».

L'allenatore Neri aggiunge: «Al Cesena è mancato qualcosa da questa partita, una vittoria che sarebbe stata meritata».

Come spiega la sostituzione di Mariani e il suo gesto di irritazione quando ha dovuto lasciare il campo?

«Era tutto previsto. Non sorprende neanche il disappunto di Mariani, conoscendo il carattere del giocatore».

Da parte sua Mariani abbozza soltanto [illegible] perchè due [illegible] una [illegible] [illegible]

f. v.

Molti gol al Foggia ma anche tanti fischi (3-2)

Chiarugi-show trascina un sonnacchioso Napoli

L'ex rossonero segna due volte e propizia la terza rete di Juliano - L'inutile rimonta dei pugliesi firmata da Bordon e Ulivieri

MARCATORI: nel p.t. all'11' Chiarugi (N), al 26' Chiarugi (N), nel s.t. al 13' Bordon (F), al 31' Juliano (N) e al 36' Ulivieri (F).

NAPOLI: Favaro 5, Bruscolotti 6, Vavassori 5, Burgnich 6, Catellani 5, Orlandini 5, Chiarugi 7, Juliano 6, Savoldi 6 (dal 21' del s.t. Esposito), Vinazzani 6, Speggiorin 6. 12 Carmignani, 14 Massa.

FOGGIA: Memo 5, Gentile 5, Sali 6, Pirazzini 6, Bruschini 6, Colla 6, Grilli 5 (dal 1' del s.t. Ripa 5), Bergamaschi 6, Bordon 6, Nicoli 6, Ulivieri 6. 12 Villa, 13 De Giovanni.

ARBITRO: Benedetti di Roma.

DALLA REDAZIONE

[illegible]

Dopo due minuti il Foggia sfiora il pareggio. Pirazzini serve Bordon al limite dell'area [illegible]

[illegible]

Il Foggia, galvanizzato, insiste ma è il Napoli a segnare e a ristabilire le distanze. Al 31' Chiarugi dal limite della area pugliese serve Juliano a centro area, botta del capitano e niente da fare per Memo. Tre a uno.

Ultimo gol della giornata al 36': Sali batte una punizione, Ulivieri al centro dell'area raccoglie e insacca. Tre a due. Niente altro da segnalare fino al termine.

Marino Marquardt

Piegato il Verona nel secondo tempo (2-1)

Fiorentina dai 2 volti: prima dorme, poi segna

Gli scaligeri erano passati in vantaggio dopo 40 minuti di gioco con Petrini - Di Casarsa e Antognoni i gol della riscossa viola - Decisiva la sostituzione di Gola con Sacchetti

MARCATORI: Petrini al 40' del p.t., Casarsa al 12', Antognoni al 21' del s.t.

FIORENTINA: Mattolini 7, Tendi 6, Zuccheri 7, Pellegrini 6, Galdiolo 6, Restelli 7, Bagnato 6, Gola 5 (Sacchetti al 1' del s.t. 6), Casarsa 7, Antognoni 7, Bertarelli 6. N. 12 Ginulfi, 14 Crepaldi.

VERONA: Superchi 6, Logozzo 6, Sirena 6, Busatta 5, Bachlechner 6, Madde 6, Luppi 7, Mascetti 5, Petrini 6, Franzot 6, Zigoni 7. N. 12 Porrino, 13 Bianco, 14 Gondolin.

ARBITRO: Pieri di Genova 6.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — [illegible]

[illegible]

Per [illegible] i primi 45 minuti i viola avevano arraspato contro gli scaligeri, i quali si erano presentati al Comunale con il fermo proposito di strappare un pareggio. A conferma di ciò sta la scelta di Valcareggi il quale ha schierato Franzot nel ruolo di «terzino» sinistro con il compito di seguire ovunque Antognoni. Una scelta che è risultata positiva fino a quando la Fiorentina non ha cambiato [illegible]

[illegible]

Le ragioni di questo repentino cambiamento vanno ricercate in una maggiore rapidità nei movimenti e nel fatto che finalmente il pallone è stato giocato sulle fasce laterali, nella zona meno infoltita di difensori gialloblù. Il gol del pareggio è giunto al 12' [illegible] Restelli dalla posizione di ala sinistra, a [illegible]

[illegible]

Però al 21' l'ex difensore del Pisa della Fiorentina dovrà [illegible] nuovamente l'anticipo di Zuccheri per Antognoni che parte in dribbling e raggiunge il limite dell'area veronese. La mezzala effettua una finta e scatta nuovamente ma Madde lo aggancia per il piede e lo manda a terra. Punizione per la Fiorentina: Bertarelli allunga il pallone ad Antognoni che bombarda il [illegible] che sfiora la «barriera» veronese finisce la corsa nell'angolo basso sulla sinistra di Superchi.

Al 29' Mascetti allunga a Luppi che tenta il gol con un pallonetto. Mattolini, però, vola e salva il risultato.

Loris Ciullini